Breve storia del verde cittadino



I primi giardini bolognesi

Nelle piante e nelle vedute di Bologna dei secoli passati, sino all'Unità d'Italia e oltre, colpisce la trama di canali che scorrono a cielo aperto e, soprattutto nelle adiacenze delle mura, la presenza di vasti terreni liberi, in prevalenza coltivati a orto e legati a vari complessi religiosi; sullo sfondo, il colle di San Michele in Bosco, con la sua magnifica veduta sulla città e le sue pendici coltivate, tradizionale meta di passeggiate molto prima della sua trasformazione in parco alla fine dell'Ottocento. Il verde della città, nei secoli passati, è stato soprattutto questo, anche se nel '600 la Montagnola, per quanto anch'essa coltivata e alberata con gelsi (indispensabili per l'allevamento del baco da seta), era già adibita a "passeggio delle carrozze"; nel '700 furono aggiunti sedili in pietra e spazi dedicati ad attività pubbliche (bocce, ruzzola, giochi con i cavalli e altro). La nascita ufficiale del verde pubblico bolognese, tuttavia, risale ai primi dell'Ottocento, al tempo di Napoleone, quando la Montagnola venne trasformata nel primo vero giardino della città. Solo dopo l'Unità d'Italia cominciò a prendere forma il primo nucleo di quello che nell'arco di un secolo e mezzo diventerà il patrimonio di verde pubblico. Nel 1861, in seguito alle trasformazioni urbanistiche della città medievale curate dall'ingegnere capo comunale Coriolano Monti, venne realizzata piazza Cavour (l'allestimento del verde, sull'esempio degli square inglesi e francesi diffusi nel periodo, fu curato dal torinese Pietro Ceri nel 1870). Nel 1879 venne inaugurato, appena oltre la cerchia muraria, il primo grande parco cittadino, gli odierni Giardini Margherita, su progetto del piemontese Sambuy, che negli stessi anni si occupò dell'ampliamento del parco torinese del Valentino. Nel 1888 il giovane parco ospitò l'Esposizione Emiliana, una grande manifestazione tipica dell'epoca che vide la costruzione di diversi spettacolari padiglioni, in seguito demoliti, e altri elementi ornamentali (nonché di una funicolare che collegava il parco con San Michele in Bosco). Nel 1896, sull'esempio della vicina piazza Cavour, venne realizzata piazza Minghetti, anche in questo caso a scapito di antiche abitazioni, sulla quale si affacciavano la nuova sede della Cassa di Risparmio e, soli pochi anni dopo, il Palazzo delle Poste.

Dai primi del '900 ai giorni nostri

Il piano regolatore comunale elaborato tra il 1884 e il 1889 concentrò l'attenzione sullo sviluppo della città oltre le mura e nei primi decenni del '900 gli interventi sul verde del centro storico si limitarono all'impianto di nuovi viali alberati e di un piccolo spazio verde davanti al Tribunale, ai quali seguirono, tra gli anni '20 e '30, alcuni interventi alla Montagnola (tra i quali la costruzione del padiglione che ospitò la mostra sulla Direttissima) le nuove piazze-giardino Umberto I (oggi piazza dei Martiri), XX Settembre e Trento e Trieste, il giardino-monumento

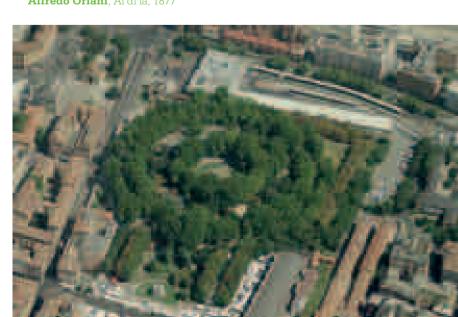
Principali parchi e giardini

1 Parco della Montagnola

La modesta altura, secondo la tradizione, si andò formando con le macerie della fortezza di Galliera, più volte distrutta e ricostruita, anche se è più probabilmente dovuta all'accumulo, nel corso del '500, di materiali provenienti dai cantieri cittadini. Dalla seconda metà del '600 cominciò a essere utilizzata per il pubblico passeggio e divertimenti di vario genere. Il disegno attuale risale ai primi anni dell'Ottocento, quando per espressa volontà di Napoleone, di passaggio a Bologna nel 1805, l'area verde fu ripensata da Giovanni Battista Martinetti secondo i canoni del giardino alla francese. Nel 1896 venne aggiunta la scalea monumentale su via Indipendenza. Tra i numerosi alberi del parco risaltano alcuni platani monumentali. Nel piazzale accanto all'ottocentesco edificio dello Sferisterio si tiene il tradizionale mercato dell'usato (la notissima Piazzola); nell'ingresso su piazza VIII Agosto un monumento ricorda la cacciata degli Austriaci dalla città l'8 agosto 1948. Il parco è animato da attività quotidiane, soprattutto per i pambini, frutto di un accordo tra Comune di Bologna, Antoniano e ARCI,

"In un mattino del maggio 1875 un giovane traversava la piazza d'armi, vasto quadrato chiuso da case borghesi, verso la Montagnola che, ergendosi sovra esso in largo spianato coperto di grandi alberi, è tutto il passeggio pubblico della città. (...) Presto giunse al limite della piazza, e salendone il pendio erboso si trovò sulla Montagnola. La mattinata era stupenda, il cielo limpidissimo, il sole abbagliante, ma il luogo triste malgrado la sua destinazione e l'ora. Questi alberi densi, tutti di una famiglia, di una forma, e di un'altezza, piantati con regolarità scrupolosa, hanno un'aria da cimitero: vi si sente troppo il lavoro dell'uomo e la smania della simmetria: non una linea è spezzata nel quadro, non un colore, una gradazione almeno attenua l'impressione del loro verde appannato..."

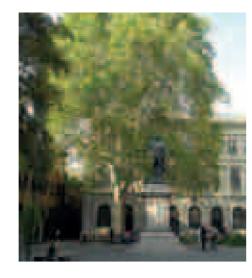
Alfredo Oriani, Al di là, 1877



2 Piazza Cavour

La prima piazza-giardino post-unitaria, sorta al posto di antichi palazzi e vie medievali, è contornata da eleganti edifici porticati che compongono il più significativo complesso ottocentesco bolognese. Nel piccolo giardino, dotato di aiuole, vialetti e una vasca circolare e un tempo caratterizzato da una certa varietà botanica, spiccano un esemplare maschile di ginkgo, ippocastani, magnolie, tassi e arbusti sempreverdi (maonia, arancio amaro, aucuba). Nel 1902 vi fu collocato un mezzobusto di Cavour.

a Carducci, gli spazi verdi nei pressi di Porta Saragozza (compreso l'odierno Giardino di Villa Cassarini) e il vicino giardino della chiesa di San Giuseppe, all'inizio del tratto fuori porta di via Saragozza. Nell'immediato dopoguerra furono sistemate le piazze dei Tribunali, di San Francesco, di Porta San Mamolo e dell'Unità, alla Bolognina, e creati nuovi spazi verdi a ridosso dei tratti residui di mura. Negli anni '70 e nei decenni successivi l'attenzione si concentrò soprattutto sulla creazione di spazi verdi a corredo dei numerosi interventi edilizi in città e di grandi parchi nella collina. Nel nuovo secolo il verde pubblico ha seguito soprattutto la riqualificazione di zone periferiche, ma anche nel centro storico sono stati compiuti interventi importanti, come quelli legati alla Manifattura delle Arti o la sistemazione del Giardino Lavinia Fontana e la nuova veste data a piazza Minghetti



I giardini del centro

All'interno della cerchia muraria il Giardino della Montagnola spicca per estensione e monumentalità, ma anche il Parco 11 Settembre 2001 e i giardini Graziella Fava, Lavinia Fontana e Decorato al Valore Civile sono apprezzabili lembi di verde nel tessuto urbano, dotati di grandi alberature, spazi per la sosta e giochi per bambini. Meno estese, ma ugualmente importanti, per il ruolo che svolgono, sono le restanti aree verdi come, nella zona universitaria, il curioso Giardino del Guasto, alle spalle del Teatro Comunale e il frequentato Giardino Belmeloro.

A pochi metri dalla centrale via Marconi si incontra il Giardino Pincherle, alle spalle della casa natale di Luigi Galvani (oggi sede di una banca), nel quale cresce un vecchio olmo e si nota un antico tratto della cerchia dei torresotti (le mura realizzate nel XII secolo). Attraverso uno stretto vicolo che si stacca da via Pietralata si accede al piccolo Giardino San Rocco, con giochi per bambini all'ombra di una bella catalpa e di altre specie, variopinti murales e il piccolo campanile dell'ex chiesa di Santa Cristina di Pietralata che svetta sui tetti delle tipiche vecchie case del centro di Bologna. Alle spalle di un lungo tratto di mura su viale Silvani si sviluppa il Giardino Stefano Casagrande, lungo un sinuoso percorso segnato dai tigli che da via Calori segue il succedersi delle arcate di sostegno e raggiunge via Liuzzi Mondino, dove una dozzina di grandi tigli ombreggia una piaz-



La piazza-giardino venne realizzata verso la fine dell'Ottocento nell'ambito degli interventi di trasformazione di questa porzione del centro storico, con la costruzione dei palazzi delle Poste e della Cassa di Risparmio. Negli anni scorsi è stata profondamente riorganizzata e oggi si presenta come uno spazio aperto con aiuole di erbe e arbusti tappezzanti ed esemplari di faggio a foglie rosse, ginkgo e Cladastris lutea. Alle spalle del monumento allo statista bolognese Marco Minghetti, si erge uno splendido platano, che è tra gli alberi più maestosi del centro storico.

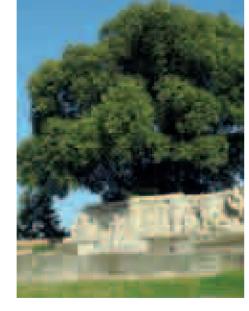
"Il principio dell'estate portava in città un'aria di pace, un senso di tranquilla felicità. (...) E alla sera dopo cena, c'erano sempre i due giardinetti pubblici: quello di Piazza Minghetti e quello "del Cavour", come si chiamava, che offrivano un'ora di fresco, fra gli alberi coperti di verde, prima di andare a letto. La gente diceva: "Questa è una villeggiatura da signori". Le donne si facevano vento, scambiando parole di panchina in panchina. I mariti, sbracciati, in maglia di lana, tirati i calzoni fin quasi al ginocchio, si rinfrescavano i polpacci. C'erano perfino ottime gazzose da due soldi, che si compravano alla baracchina presso la Posta. Insomma si viveva bene. Stando al giardino Cavour, se tirava appena un poco di vento, giungeva un buon odore di dolci, di zucchero, di vaniglia. Veniva da una strada poco lontana..." Giuseppe Raimondi, Ritorno in città, 1958.

4 Casa Carducci

Il piccolo giardino, contiguo all'ultima abitazione di Giosuè Carducci, venne trasformato in memoriale dopo la sua morte (1907), anche se il monumento, concepito dallo scultore simbolista Leonardo Bistolfi, fu terminato solo nel 1928. Insieme al grandioso bagolaro che sormonta la statua del poeta, spiccano alcuni cipressi, cedri e arbusti sempreverdi.

Giardino Lavinia Fontana

Occupa una porzione degli antichi orti del duecentesco monastero femminile di Santa Cristina, per secoli incluso in un'ampia area rurale dentro la città. Trasformato in caserma nella seconda metà dell'Ottocento, il convento è stato acquisito in anni recenti dal Comune di Bologna e ospita il Centro delle Donne, la Fondazione Zeri, il Dipartimento di Arti Visive e altri spazi universitari, mentre l'ex chiesa è sede di rassegne musicali. Nel tranquillo spazio verde, intitolato alla cinquecentesca pittrice bolognese, spiccano alcuni grandi platani e un paio di pioppi. Nell'area universitaria si nota un doppio filare di gelsi.



6 Giardino Belmeloro-San Leonardo

La piccola e frequentata area verde si trova nel vivo della zona universitaria, accanto alla sede della Johns Hopkins University. In posizione rialzata e sostenuto da un muro in mattoni, il giardino, curato dall'associazione La Formica, dispone di tavoli e panche all'ombra di grandi sofore, pioppi neri, cedri dell'Himalaya, aceri argentei e farnie.

7 Giardino del Guasto

L'originale giardino, realizzato nel 1975 da Gennaro Filippini, si trova sul retro del Teatro Comunale, nel luogo tradizionalmente noto come "Guasto dei Bentivoglio", a ricordo del palazzo di Giovanni II Bentivoglio distrutto a furor di popolo nel 1507. Da largo Respighi, ombreggiato da ginkgo, una doppia rampa conduce nel giardino, dove il cemento sagomato in forme morbide e sinuose avvolge gruppi di aceri, bagolari e carpini. L'associazione Giardino del Guasto, oltre a gestire lo spazio verde, promuove numerose iniziative soprattutto per bambini.



zola dotata di panchine. In altri spazi verdi del centro prevale la funzione di arredo, come nel caso dei piccoli giardini delle chiese di San Francesco e San Domenico. A sud, oltre i viali, le superfici a verde si espandono nei vasti e frequentatissimi Giardini Margherita, tra le porte Santo Stefano e Castiglione, e nel Giardino di Villa Cassarini a Porta Saragozza. Poco più esterni ai viali, verso ovest, sono il piccolo Giardino San Giuseppe, circondato da cancellate e alberato con vecchi tigli e sempreverdi, il Giardino Lo Russo, nato con il recupero dell'ex mercato bestiame e ombreggiato da filari di ippocastani e gruppi di caducifoglie, e nei pressi, affacciato su viale Silvani, il piccolo giardino a corredo dell'adiacente palazzo delle Assicurazioni Generali, per anni e tuttora sede di uffici regionali e provinciali.

Piazze e piazzette verdi

Oltre alle storiche piazze-giardino Cavour e Minghetti nel centro di Bologna sono numerose le piazzette alberate che contribuiscono all'arredo urbano e offrono angoli per la sosta. Piazza XX Settembre è il primo spazio verde che accoglie chi arriva in treno a Bologna con pini domestici e magnolie che anticipano il cassero di Porta Galliera, davanti al quale è stato riportato alla luce l'antico fossato e un tratto del canale che lo alimentava. A breve distanza, in via Indipendenza, grandi platani e ippocastani ombreggiano le aiuole fiorite del monumento a Garibaldi di fronte all'Arena del Sole; sul retro del teatro la nascosta piazzetta San Giuseppe è stata da poco rinnovata con frassini e panchine circolari. Per il disegno architettonico spicca piazza dei Martiri, rotonda di riferimento per il traffico veicolare, dotata di una vasca centrale circolare verso la quale convergono quattro cascatelle laterali alternate ad aiuole con gruppi di lecci e bordure di rose. Angoli caratteristici sono piazza Puntoni, nella zona universitaria, dove un ailanto e un bagolaro risaltano dietro a un filare di lecci, e le piazze Aldrovandi, con vecchi ippocastani, e Calderini, che in autunno si accende grazie alle chiome dorate delle ginkgo. Un filare di ginkgo e uno di magnolie sempreverdi fiancheggiano i lati della vicina, monumentale piazza San Domenico. Ginkgo e frassini caratterizzano una porzione dell'ampia piazza prospiciente il complesso di San Francesco, mentre giovani lecci segnano un angolo della centralissima piazza Galilei. Un doppio filare di tigli ombreggia le sedute nella striscia di verde su un lato di piazza Azzarita, di fronte all'ingresso del Palazzo dello Sport. Una folta macchia formata da quattro filari di tigli ombreggia la piazzetta di Porta San Mamolo

Vie e viali alberati

Piazze e giardini del centro sono spesso raccordati da strade alberate che completano la trama verde della parte più storica della città. I viali più ampi derivano da demolizioni ottocentesche, o sono conseguenza dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Ne sono esempio via Irnerio, aperta agli inizi del '900 e nell'ultimo tratto fiancheggiata da grandi platani le cui chiome si mescolano a volte con il verde degli istituti universitari, o viale XII Giugno, progettato da Alfonso Rubbiani, nel quale un doppio filare di tigli accompagna verso Porta Castiglione e i Giardini Margherita. Filari di lecci compaiono nella centralissima via Righi, mentre grandi tigli segnano i due lati della rettilinea via Dante, realizzata per collegare il centro a piazza Trento e Trieste. Bagolari di notevoli dimensioni si incontrano lungo via



Castelfidardo, a lato delle mura dell'antico monastero del Corpus Domini. Grandi pini domestici risaltano, invece, nelle vie Gramsci, Don Minzoni e Calori, in parte alternati ad esemplari più giovani di altre specie. Grandi platani, infine, caratterizzano la salita di via Codivilla verso San Michele in Bosco, con alcuni esemplari che risalgono al periodo di realizzazione della strada, inaugurata nel 1857 in occasione della visita a Bologna di Pio IX

8 Giardini Santa Teresa Verzeri e del Baraccano

I due piccoli spazi verdi, sul retro del cinquecentesco complesso del Baraccano (oggi sede del Quartiere Santo Stefano), sono quanto rimane dei parterre, degli orti e dei frutteti di un tempo; nel primo spiccano alcuni cedri.

9 Giardino della chiesa di San Domenico

Il minuscolo giardino, sul lato settentrionale della duecentesca basilica con le spoglie di San Domenico di Guzmàn, è organizzato su due livelli in continuità con la piazza, ornata dalla colonna seicentesca con statua della Vergine. L'area verde, nella quale risalta un grande platano, si trova dove un tempo c'era il cimitero del convento, di cui restano le arche dei giuristi Rolandino de' Passeggeri ed Egidio Foscherari.

10 Giardino della chiesa di San Francesco

Due porzioni di verde, un tempo occupate da una piantagione di gelsi e dal cimitero del convento, fanno da cornice alla duecentesca chiesa di San Francesco. Nella prima, in continuità con il sagrato, crescono ginkgo e frassini, mentre nella seconda si aggiungono cipressi, tigli e querce; in un settore non accessibile, su piazza Malpighi, spiccano i tre monumentali sepolcri dei Glossatori (Accursio, Odofredo e Rolandino de' Romanzi).

L'albero più grande del centro storico

Muovendosi per vie e piazze di Bologna può capitare di scorgere le chiome di maestosi esemplari arborei che emergono tra i tetti o in qualche giardino o di imbattersi in queste preziose presenze in luoghi inaspettati. Grandiosi platani si incontrano in piazza Minghetti e alla Montagnola, ma anche in un angolo più nascosto come il cortile dell'Archivio di Stato. Notevoli bagolari, oltre a quello molto scenografico di Casa Carducci, si trovano nell'area dell'ex Roncati, all'angolo di via Foscolo, in via della Grada (sopra il corso coperto del canale di Reno) e in altri punti della città. Tra le tante specie dell'Orto Botanico sono da segnalare almeno l'esemplare di ginkgo, uno dei primi piantati in Italia, due maestosi noci e un platano monumentale. Cedri imponenti spiccano nei Giardini Margherita, insieme a una sequoia colonnare e altri sempreverdi, e nel Policlini co Sant'Orsola-Malpighi. L'albero in assoluto più grande del centro storico, tuttavia, è il monumentale platano ben visibile nel cortile di una banca, al n. 16 di piazza Malpighi.

Giardino 11 Settembre 2001

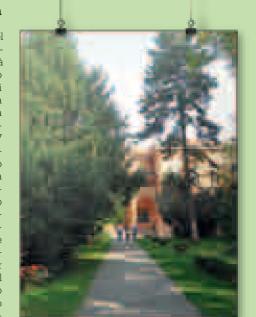
Il giardino è racchiuso dalla muraglia dell'ex Manifattura Tabacchi, impiantata nel 1801 nell'area di un antichissimo convento. Nel 1906 fu costruita la palazzina per uffici in stile liberty che ora ospita la Cineteca di Bologna. Gli stabilimenti, bombardati nella seconda guerra mondiale, furono in seguito demoliti. Nei prati del giardino spiccano un cedro, un platano dal portamento policormico, vecchi fichi, gruppi di bagolari, pioppi neri, pioppi bianchi, oltre a giovani tigli, frassini, liquidambar e ciliegi giapponesi.

12 Giardino del Cavaticcio

Il giardino, nella zona dell'antico porto di Bologna, prende il nome dal canale Cavaticcio, derivato dal canale di Reno, che in questo punto compiva un salto un tempo sfruttato per la produzione di energia. L'aspetto odierno è frutto della sistemazione della Manifattura delle Arti, che ha interessato l'edificio della Salara (antico deposito del sale proveniente da Cervia lungo il canale Navile), il MAMbo e spazi legati alla Cineteca di Bologna. Sulle scarpate dell'antico corso d'acqua crescono robinie, sofore, gelsi da carta, cerri, ciliegi giapponesi e macchie di ortensie.

L'Orto Botanico e altre curiosità

Tra le macchie di verde che spiccano nel centro storico si impone l'articolato insieme di giardini di pertinenza dell'Università di Bologna, che comprende innanzitutto l'Orto Botanico e, sempre su via Irnerio, i giardini degli istituti di Fisica e Anatomia Umana e, poco all'interno, al termine di via Filippo Re, l'ampia area intorno alla pregevole Palazzina della Viola, sorta nel 1497 come casino di delizie per Annibale Bentivoglio, nella quale ai primi dell'Ottocento si estendeva l'Orto Agrario (speculare a quello Botanico). Il giardino di Scienze Politiche, che ha sede nel prestigioso Palazzo Hercolani, è l'esempio più significativo degli spazi verdi che arricchiscono molti cortili dei palazzi senatori affacciati nelle vie porticate del centro. L'area verde, intitolata ad Alexander Dubcek e utilizzata per lo studio all'aperto, è quanto rimane del giardino disegnato all'inizio dell'Ottocento da Angelo Venturoli, che aveva previsto un orto, un frutteto e un giardino all'ingle-



se (più tardi nella sistemazione prevalse quest'ultimo aspetto, con soluzioni di gusto romantico); nel giardino attuale sono ancora riconoscibili la grande vasca con fontana, la collinetta della ghiacciaia e l'ingresso della grotta ottocentesca. In un certo rapporto con l'Università sono anche spazi verdi, a volte di dimensioni cospicue, legati a strutture sanitarie. Tra via Sant'Isaia e Porta Saragozza, ad esempio, il complesso dell'ex ospedale psichiatrico Roncati custodisce vetuste alberature e alcuni angoli di verde di recente realizzazione a fini terapeutici. A lato di viale Ercolani, invece, si estende il vasto Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, dotato di un variegato sistema di spazi verdi a corredo dei numerosi padiglioni. Ma il centro di Bologna è anche un luogo di verde privato diffuso, che a volte si intravede dai cancelli e dai portoni delle abitazioni o si intuisce dalle chiome degli alberi che svettano oltre i muri dei cortili. È un verde che il più delle volte trae origine dai giardini di delizie dei palazzi senatori, ma anche dai numerosi orti, frutteti e giardini dei complessi religiosi e delle abitazioni borghesi e artigiane, che dopo l'abbattimento delle mura ha trovato una sua evoluzione nelle cosiddette città-giardino, i nuovi quartieri sorti agli inizi del '900 fuori dal centro storico a lato di via Murri o fuori porta Saragozza.

Il verde lungo il tracciato delle mura

L'ampio anello di viali che circonda il centro storico è accompagnato, per quasi tutto lo sviluppo, da filari alberati monospecifici all'interno di lunghe aiuole spartitraffico centrali. Le due specie prevalenti sono il platano e l'ippocastano, ma grandi sofore si incontrano lungo i viali Masini e Silvani e in una parte di viale Pietramellara, ombreggiato per una porzione da lecci. In alcuni tratti l'arredo verde si espande anche sui lati, soprattutto verso l'interno, dove spesso affianca i resti della cerchia muraria ed è frutto di riqualificazioni attuate nel secondo dopoguerra; le situazioni più organizzate sono quelle intorno alle porte Saragozza, Galliera e San Mamolo. Un prato ornato con aiuole di rose circonda Porta Lame, nel quale spiccano due statue in bronzo di giovani partigiani (opera di Luciano Minguzzi) a ricordo della battaglia avvenuta il 7 novembre 1944. A ridosso delle vicine mura, all'angolo con via Don Minzoni, risalta un grande pioppo bianco a lato di un gruppo di giovani cerri, mentre sul retro delle mura compaiono gelsi e un noce. Pini domestici, insieme a cedri, cipressi e altre specie, si ritrovano lungo le mura nei pressi di Porta Sant'Isaia, lungo viale Silvani (dove un'aiuola all'angolo con via Calori ospita tre grandi bagolari) e in corrispondenza della chiesa di Santa Maria e San Valentino della Grada, punto di ingresso nel centro di Bologna dello storico canale di Reno. Fasce più ampie di verde si sviluppano lungo le mura di viale Ercolani, con un gruppo di ippocastani che ombreggia alcune sedute in pietra, e di viale Berti Pichat, dove le chiome di bagolari, cedri e altre specie si mescolano a quelle degli alberi che spuntano dagli istituti universitari. In viale Panzacchi, all'angolo con via Rubbiani, un giardinetto caratterizzato da un pioppo cipressino, un platano, un noce, sedute in pietra e lampioni in ferro si sviluppa intorno al Serraglio dell'Aposa, ricoperto d'edera, che conteneva le macchine per l'azionamento di una grata, nel punto in cui le acque del torrente entravano in città.



13 Giardino John Klemlen

La striscia verde, intitolata a un pilota sudafricano unitosi ai partigiani e caduto nella battaglia di Porta Lame (1944), si collega con il sottostante giardino del Cavaticcio ed è attraversata da un vialetto con giovani frassini. Una folta siepe di iperico, buddleia e altri arbusti ornamentali delimita un prato dove è in corso un'esperienza di orti metropolitani che coinvolge scuole e cittadini.

14 Giardino Graziella Fava

Il giardino, dominato su un lato dai palazzi e delimitato sui viali da un muro di cinta in mattoni, è organizzato intorno a uno spiazzo centrale, utilizzato per il basket e fiancheggiato da grandi pioppi bianchi. Lungo il perimetro, in parte rialzato, cresce una folta siepe di specie spontanee e ornamentali. È dedicato a una vittima del terrorismo, morta nel 1979 in seguito a un incendio alla sede dell'Associazione della Stampa di Bologna.

15 Giardino Decorato Valor Civile

Si compone di due fasce verdi ai lati di un'ampia zona centrale dotata di campo da basket. Su un lato varie piazzole con panchine e giochi per bambini sono ombreggiate da tigli, platani, cedri, pini, ontani napoletani e aceri; sulla collinetta del fronte opposto, bagolari, frassini, farnie e alberi di Giuda fiancheggiano un vialetto e un'area recintata per i cani.

16 Giardino di Villa Cassarini

Il giardino, realizzato negli anni '30, occupa i terreni di pertinenza di una villa demolita per la costruzione della soprastante Scuola di Ingegneria (opera di Giuseppe Vaccaro). Si estende intorno a una piazzetta ovale con aiuole dalla quale si sviluppano sinuosi vialetti che collegano i tre ingressi monumentali e alcune piazzole di sosta. Il corredo verde è in prevalenza di grandi sempreverdi (cedri, abeti, pini, cipressi), ai quali si aggiungono esemplari più recenti di albero di Giuda, lagestroemia, melograno, mirabolano rosso e macchie di maonie e altri arbusti ornamentali; una siepe formale di ligustro accompagna il muretto di recinzione. Nei primi del '900 è stato un importante sito di



ritrovamenti archeologici di epoca etrusca (qui era localizzata l'acropoli di Felsina) e delle età del Ferro e del Bronzo. Nei pressi ha inizio il sentiero CAI 904, che si sviluppa per 5 km sulle colline sino alla chiesa di Gaibola.

17 Piazza di Porta Saragozza

Ai lati della porta, ricostruita a forma di castelletto nel 1859, si sviluppano due distinti spazi verdi: il primo, in leggero pendio sul margine dei viali, ospita un gruppo di grandi sempreverdi (cedro, tasso, pino, libocedro), mentre il settore in piano è ombreggiato da tigli, faggi a foglia rossa e magnolie, con vialetti e sedute intorno a una statua di San Pio da Pietrelcina.











Parchi e giardini del centro di Bologna

Il centro storico di Bologna, notoria mente tra i più estesi e meglio con servati d'Italia, è un luogo che na sconde buona parte del suo verd oltre i portoni che si aprono al ripar non mancano le aree verdi pubbliche per momenti di sosta e svago. In pre-valenza si tratta di giardini, piazze e altri spazi verdi ornamentali, di varie aspetti peculiari della città, della sua

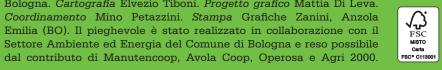


edifici storici e più di frequente si presentano come piazze alberate che intercettano il passeggio o svolgono una funzione di arredo urbano. Accanto al verde più marcatamente storico, compaiono anche interventi di riqualificazione che hanno rinnovato aree in passato sede di attività manifatturiere o legate al sistema delle acque di Bologna; tra Cineteca e Salara, ad esempio, negli ultimi anni sono stati realizzati o recuperati alcuni spazi verdi che oggi sono tra i più frequentati della città. Ma il primato cittadino, naturalmente, spetta ancora e sempre ai Giardini Margherita, il conquistò il cuore dei bolognesi a scapito di quello della Montagnola, che



A cura della Fondazione Villa Ghigi © aprile 2014

Testi Ivan Bisetti, Mino Petazzini, Emanuela Rondoni. Fotografie Ivan Bisetti, Sistema Informativo Territoriale del Comune di Bologna. Cartografia Elvezio Tiboni. Progetto grafico Mattia Di Leva. Coordinamento Mino Petazzini. Stampa Grafiche Zanini, Anzola Emilia (BO). Il pieghevole è stato realizzato in collaborazione con il Settore Ambiente ed Energia del Comune di Bologna e reso possibile



18 Giardino Padre Ernesto Caroli Un'ampia fontana, realizzata nel 2004, abbellisce piazza Trento e Trieste e introduce all'area verde retrostante, intitolata al fondatore dell'Antoniano. Il giardino ha mantenuto il disegno e diversi elementi dell'assetto di inizio '900, con aiuole alberate delimitate da cordoli in laterizio, vialetti e panchine all'ombra di tigli, ippocastani, platani e cedri, mentre le pergole di glicine sono recenti. Lunghi filari alberati caratterizzano la raggiera di viali che partono dalla piazza, a volte con notevoli esemplari di bagolaro e tiglio (grandi alberature emergono anche dai giardini privati della zona).



Giardini Margherita

È il più esteso e frequentato parco urbano cittadino. Realizzato, su disegno del piemontese Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, per dotare Bologna di un grande spazio verde pubblico analogo a quelli delle maggiori città italiane e europee, fu inaugurato nel 1879 come Passeggio Regina Margherita (consorte di Umberto I). Il parco conserva parte dell'aspetto originario, vagamente ispirato ai grandi parchi romantici inglesi, con ampi viali alberati, un laghetto con finte scogliere in gesso, vaste superfici a prato, boschetti di querce e altri angoli più naturali, un corredo di notevoli esemplari arborei in prevalenza esotici (cedri, pini, ippocastani, platani, cipressi calvi, una sequoia, qualche farnia). Durante i lavori per la realizzazione, nell'area venne alla luce un sepolcreto etrusco, da cui proviene la tomba in travertino ai margini del prato centrale. Una curiosità, sul lato meridionale del laghetto, è il breve tratto all'aperto dell'antico canale di Savena, una delle vie d'acqua che dal medioevo caratterizzavano la città.



"Questo caro giardino mi ha riconciliato, in momenti in cui stavo per stancarmene, con la mia città. (...) E se rifaccio un poco il cammino delle fantasie e delle esperienze che sono riuscito, di volta in volta, a fermare sulla carta, quante immagini e commozioni mi sono nate là, dentro i limiti di un recinto che chiude un angolo appartato proprio al confine della città, ma abbastanza vasto per poter dare, ad uno che un poco sappia trasfigurare il reale, vivendo con se stesso, il senso di essersi allontanato, quasi di colpo, dal tumulto, dalla folla, dall'ansia frettolosa, e di essere immediatamente divenuto il signore di un luogo che pare stato fatto apposta, da una mente e da una mano gentile per accogliere e prendere per mano le più solitarie e tranquille

Gaetano Arcangeli, Omaggio ai Giardini Margherita, 1936

Fondato nel 1568 da Ulisse Aldrovandi, è tra i più antichi d'Italia e del mondo (lo hanno preceduto, solo quelli di Pisa, Padova e Firenze, tutti nati a metà del '500). Avviato in un cortile del Palazzo Pubblico (Palazzo d'Accursio), a breve distanza dall'Archiginnasio (prima sede dell'università), l'orto ha cambiato più volte sede. In quella odierna, realizzata ai primi dell'Ottocento da Giovanni Battista Martinetti con il botanico Giosuè Scannagatta, sono presenti più di 5000 piante locali ed esotiche, di dimensioni anche notevoli (magnolia, ginkgo, tasso, criptomeria, Pinus brutia, pioppo del Canada, noce bianco, liquidambar, cipresso calvo, ecc.). L'orto, che si sviluppa in prevalenza sul retro dell'Istituto Botanico, comprende alcune serre (la col-



21 Policlinico Sant'Orsola-Malpighi

lezione di succulente è tra le più com

penninici dell'Emilia-Romagna.

Il grande complesso ospedaliero sorge nell'area di due antichi conventi (delle Orsoline e di San Gregorio dei Mendicanti), che già erano adibiti a ricovero e lazzaretto nei secoli passati e di cui restano gli antichi chiostri. Gli spazi verdi a corredo dei padiglioni, costruiti a partire dagli anni '30 del secolo scorso ma integrati con grandi edifici moderni, ospitano oltre mille esemplari arborei e arbustivi. Spiccano alcuni imponenti cedri e cipressi dell'Arizona, oltre a vecchi platani e catalpe, magnolie, tigli, ippocastani, lecci, tassi e ginkgo, ai quali si aggiungono specie ornamentali di introduzione più recente (liriodendron, firmiana, koelreuteria, ecc.).

22 Corte Roncati

L'area, un tempo di pertinenza dell'Ospedale Psichiatrico Roncati, racchiude un interessante corredo verde che accompagna i vari edifici oggi destinati a strutture sanitarie e assistenziali. Vecchi tigli accompagnano la viabilità, mentre grandi esemplari di cedro dell'Himalaya, sofora e platano dominano alcune aiuole. In una delle corti il Giardino accessibile per il benessere, con bordure di lavanda, rose, melograni e altri arbusti ornamentali, ospita vari giochi e un percorso attrezzato, sospeso tra un gruppo di cedri, fruibili anche da persone con difficoltà motorie; nelle vicinanze si trova la Casa del giardiniere, un angolo di verde silenzioso e curato, usato come ambulatorio all'aperto, che è dominato da un bel bagolaro.



- Parco della Montagnola
 Superficie 6 ettari Orari Ore 7-24 (aprile-settembre) e 7-19 (ottobre-marzo) Info www.montagnolabologna.it
- Piazza Cavour Superficie 0,1 ettari.
- Piazza Minghetti Superficie 0,1 ettari
- 4 Casa Carducci Superficie 0,3 ettari Orari Ore 9-13 (Casa Carducci e Museo Civico del Risorgimento da martedì a
- Giardino Lavinia Fontana Superficie 0,7 ettari Orari Ore 8-21 (aprile-settembre), 8-18 (ottobre-marzo)

Info www.casacarducci.it

Giardino Belmeloro-San Leonardo Superficie 0,2 ettari Orari Ore 8-20 (aprile-settembre) e 10-18 30 (ottobre-marzo)



- Giardino del Guasto Superficie 0,3 ettari Orari L'apertura è legata in primo luogo allo svolgimento delle iniziative; chiuso la domenica e nei mesi invernali, il resto dell'anno ore 11-20 Info http://associazionegiardinodelguasto blogspot.it
- 8 Giardini Santa Teresa Verzeri e del Baraccano Superficie 0.5 ettari Orari Ore 9-20 (aprile-settembre) e 9-18 (ottobre-marzo)
- Giardino della chiesa di San Domenico Superficie 0,1 ettari
- Giardino della chiesa di San Francesco Superficie 0,3 ettari Orari Ore 8.30-20 (aprile-settembre) e 8.30-18 (ottobre-marzo)
- Giardino 11 Settembre 2001 Superficie 2 ettari Orari Ore 8-21 (marzo-settembre) e 8-18 (ottobre-febbraio)



- Giardino del Cavaticcio Superficie 0,5 ettari Orari Ore 8-21 (aprile-settembre) e 8-19 (ottobre-marzo) Info www.manifatturadellearti.org
- Superficie 0,2 ettari Orari Ore 8-21 (aprile-settembre) e 8-19 (ottobre-marzo)
- Giardino Graziella Fava Superficie 0,8 ettari Orari Ore 7-24 (aprile-settembre) e 7-21 (ottobre-marzo)
- Giardino Decorato Valor Civile Superficie 0,8 ettari
- Giardino di Villa Cassarini Superficie 1,5 ettari Orari 6-24 (aprile-settembre) e 7-18 (ottobre-marzo)
- Piazza di Porta Saragozza Superficie 0,2 ettari
- Giardino Padre Ernesto Caroli Superficie 0,6 ettari
- Giardini Margherita Superficie 26 ettari Orari Ore 6-24 (aprile-settembre) e 7-18 (ottobre-marzo)
- Orto Botanico Superficie 2 ettari Orari Ore 8-15 nei giorni feriali (sabato ore 8-13) Info www.sma.unibo.it/ortobotanico/index.
- Policlinico Sant'Orsola-Malpighi Superficie 3,5 ettari (a verde)
- Superficie 0,8 ettari (a verde)

www.comune.bologna.it/ambiente

